

L'artista lecchese rappresenta il Camerun alla Biennale di Venezia

I social network come funghi allucinogeni: "Euforica illusione di un mondo irreale"

LECCO - Si è aperta sabato la Biennale d'Arte di Venezia: è la 59esima edizione della mostra internazionale, la seconda consecutiva per **Francis Nathan Abiamba**, in arte "Afran", camerunense di origine, con casa e famiglia a Barzio, volto noto del panorama artistico italiano e ben conosciuto nel lecchese per le sue opere, legate spesso a iniziative benefiche.

Quest'anno Afran rappresenta il suo paese natio ed è parte della squadra di artisti e performer che espongono i propri lavori nel padiglione dedicato al Camerun. "Una doppia emozione - sottolinea Afran - essere di nuovo a Venezia e rappresentare il mio paese di origine che per la prima volta in assoluto partecipa alla Biennale".



“I Paradisi artificiali” è l’opera che Francis porta in laguna, ispirandosi all’omonimo saggio di Boudelaire: “Lo scrittore nel suo testo descriveva gli effetti delle droghe su quelli che erano i consumatori, nell’Ottocento. Rileggendo questo saggio - spiega l’artista - ho voluto fare un parallelo con l’attualità e sulle **conseguenze di quello che è uno sfrenato e patologico dei social network sugli utenti**, ovvero un euforia illusoria che distorce la nostra realtà, facendoci vedere un modo che spesso ha poco o nulla a che fare con la realtà”.



I funghi invadono Douala in uno dei dipinti di Afran sul tema "I paradisi artificiali"

Una metafora rappresentata nei **funghi allucinogeni** sul cui 'cappello' sono riportati i simboli dei principali social media e che spuntano ovunque: "**Crescono a New York come a Douala**, in Camerun, così come tra i canali a Venezia, invadono ogni luogo - spiega Afran che li ha rappresentati, oltre che con sculture anche con opere pittoriche - è una questione

che prescinde dai nazionalismi, che oggi stanno riprendendo vigore, si tratta di una situazione globale e come tale, per affrontarla occorrono soluzioni comuni”.

Un tema, quello presentato dall'artista lecchese, che ben si associa a quello generale che guida la visita di questa edizione della Biennale, ovvero i cambiamenti della società.



Afran. Foto in pagina di Carlo Madoglio e Federico Micheli

“Già da diverso tempo lavoravo a questo progetto e **sapere che altri artisti e intellettuali abbiano avuto attenzione e preoccupazione alla stessa tematica mi ha molto gratificato** - sottolinea Afran - e voglio ringraziare il curatore del padiglione del Camerun, Sandro Orlandi, che subito ha notato la compatibilità della mia ricerca con il suo progetto complessivo”.

I funghi 'social' di Afran sono spuntati **anche per le strade di Venezia** grazie a delle installazioni temporanee tra i canali e le vie della Serenissima. “Da questa performance - aggiunge Afran - si darà vita, attraverso le fotografie effettuate, a delle opere NFT, nate in un determinato luogo e momento, creando una suggestione tra vero e digitale”.



